



Il bello di un blog locale, come *Lettere Meridiane*, è che lettori e *followers* sono per lo più amici, che trovi all'occorrenza a portata di telefono o con cui puoi andare a prendere un caffè. E semmai riprendere discussioni e confronti accesi dal blog.

Mi sono così trovato con Franco Mercurio, direttore della biblioteca provinciale, a discutere del suo commento sui bombardamenti. Il mio articolo testimoniava come settant'anni fa l'aeroporto Gino Lisa avesse una posizione nevralgica nello scacchiere bellico e come lo stesso aeroporto di Bari Palese dipendesse dal Foggia Airfield Complex (esaltato - e forse non è un caso - anche da Wikipedia inglese, ma non in quella italiana). Nel suo bel commento, Mercurio rimarcava la mancata partecipazione alle trattative per la ricostruzione della "politica foggiana", impossibilitata a farlo semplicemente perché... ancora non esisteva, in quanto Foggia era occupata *manu militari* e governata dalle forze armate statunitensi.

Mercurio ritiene che in quella ricostruzione negata o ritardata stia l'atto di nascita del cosiddetto *foggianesimo*, ovvero la tendenza a piangersi addosso. Ma non potrebbe stare in quelle vicende, nelle polemiche che accompagnarono la ricostruzione, anche l'inizio del processo di periferizzazione della Capitanata? Il direttore della Biblioteca dice di no, e sono d'accordo con lui. Mercurio cita il grande processo di sviluppo - sostenuto dalla classe dirigente nazionale di allora - dell'agricoltura derivante dalla rivoluzione irrigua propiziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, la

stagione industriale sostenuta dalle partecipazioni statali: segno che la Capitanata contava, e come, almeno fino agli anni Sessanta e Settanta.

Ma cos'è, allora, che ha innescato il processo di crisi della provincia di Foggia, facendole perdere via via posizioni nelle diverse classifiche dello sviluppo? Ho sempre pensato che sono stati soprattutto due fattori a penalizzare la Capitanata. Il primo è rappresentato dall'avvento delle Regioni, che trasferì loro le competenze che erano una volta della (compianta, almeno per quel che ci riguarda) Cassa per il Mezzogiorno, accentuando il *baricentrismo*, fenomeno speculare ed opposto al *foggianesimo*. Il secondo riguarda le politiche di reindustrializzazione seguite al terremoto del 1980, che trasferirono in aree contigue alla nostra (l'Irpinia e il Melfese) un sistema di convenienze e di opportunità che prima privilegiava, in qualche modo, il Tavoliere.

Mentre Franco Mercurio parla, sciordinando date e circostanze, che collocano l'inizio dell'irreversibile declino della nostra terra tra la fine del decennio Ottanta e l'inizio di quello successivo, mi sorprendo a pensare ad un'altra, forse non casuale coincidenza. Quegli anni coincidono con la dissoluzione della Prima Repubblica e con la riforma del sistema elettorale che segna la fine del sistema proporzionale e della circoscrizione elettorale Bari-Foggia. Paradossalmente, la riforma che avrebbe dovuto favorire (almeno nelle sue versioni iniziali, quando si votava per collegi subprovinciali) l'autonomia della classe dirigente provinciale rispetto a quella barese, ha provocato un ulteriore indebolimento politico della Capitanata.

La vecchia circoscrizione della Camera (e il vecchio sistema) facevano in modo che i candidati baresi dovessero comunque "mettersi in gioco" anche in provincia di Foggia, per catturare voti di preferenza, determinavano - bene o male - un certo equilibrio tra *foggianesimo* e *baricentrismo*. I candidati baresi dovevano fare qualcosa anche per la Capitanata, nella misura in cui questa faceva comunque parte del loro bacino elettorale, e la stessa cosa valeva per i

deputati foggiani. *En passant*, ricordo che quel sistema funzionava benino anche al Senato. Si votava con il collegio uninominale, su base regionale, e la provincia di Foggia, terra di forte

radicalizzazione della passione politica, riusciva sempre a spedire a Palazzo Madama una cospicua delegazione di senatori, sovente anche due eletti nel medesimo collegio.

Il maggioritario avrebbe dovuto garantire (almeno prima dell'avvento del famigerato *porcellum*) un rapporto più saldo tra elettori ed eletti, e tra questi e le istanze del territorio. Ma non è andata così. Ci siamo indeboliti tutti: eletti, elettori, territorio.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Perché la
Capitanata muore



Riequilibrare la
Puglia, missione
della Regione (di
Salvatore
Speranza)



L'amaro

crepuscolo di
Foggia e della
Capitanata.
Ormai si sta
facendo notte.



Foggianesimo e
baricentrismo: la
crisi non si
supera con le
contrapposizioni
(di Franco
Antonucci)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 60